

i principali porti d'Italia collo Stato del Parà e propriamente col porto di Bèlem.

Se si tiene conto della grande ricchezza del paese cui approderanno i nostri vapori, della limitata popolazione dello Stato del Parà cui potrebbero affluire i nostri emigrati quando il nostro commercio vi prendesse piede stabilmente, della possibilità di importare i numerosi prodotti di quel suolo ricchissimo direttamente alle nostre manifatture senza essere tributari dei noli e di lauti guadagni agli importatori delle nazioni Europee, non possiamo non far plauso alla nobile iniziativa del nostro egregio amico che spende nobilmente le sue ricchezze ed il suo ingegno in favore del suo paese.

E finalmente se vogliamo, assurgendo a considerazioni di più vasta portata, dare un consiglio ai nostri industriali ed ai nostri commercianti, per quanto la nostra voce possa parere fioca per un così alto intento, diremo loro:

Che fino a che l'Italia non abbia saputo emanciparsi dai noli stranieri per cui parecchi milioni del nostro oro o delle nostre tratte pagabili in oro si riversano sui mercati esteri specialmente su Londra, fino a che le materie greggie da trattarsi nelle nostre manifatture non ci vengano direttamente dai paesi d'origine senza passare per le mani straniere degli speculatori, malgrado la nostra attitudine alle industrie ed ai commerci che fecero già un giorno dell'Italia il paese più ricco d'Europa, malgrado la sobrietà del nostro operajo che permette alle merci di essere minime, non potremo mai far sentire sui mercati mondiali la voce della nostra potenza industriale ed economica. Dacché pur troppo una grossa parte del nostro debito pubblico è impiegata all'estero, noi dobbiamo approfittare della felice posizione del nostro paese che, per lo straordinario sviluppo di coste e per l'attitudine avventurosa marinai della nostra popolazione lo rende specialmente atto ai commerci, per potere, collo sviluppo della nostra navigazione, far rientrare in paese l'oro che esce per pagare gli interessi dei nostri titoli.

E dobbiamo riverenti applaudire all'attività e all'intelligenza di chi, come *Gustavo Gavotti*, s'adopra con tutte le sue forze a mettere l'Italia sulla strada della redenzione economica e commerciale.

CORRISPONDENZE

Dall' egregio Cav. Francesco Badano riceviamo la lettera che segue:

Egregio Signore,

Dopo vent'anni di permanenza in questa geniale e simpatica città, non posso allontanarmene senza esternare sentimenti di gratitudine e di riconoscenza alla graziosa sua popolazione, che mi rese facile l'adempimento degli ardui doveri della mia carica.

Ed alla sperimentata cortesia della S. V. faccio ricorso perchè si compiacca pubblicare queste poche righe nel giornale che dirige e per tal modo

dare un cordiale ed affettuoso addio a tutti quanti, assicurandoli che dalla conca dell'Appennino dove vado a domiciliarmi, avrò sempre rivolto il pensiero a questo gentile ed ospitale paese.

Colla massima considerazione e stima, mi professo

Della S. V. Ill.ma

Devot.mo
Badano Francesco.

DA ALICE BELCOLLE

28 Febbraio 1897.

Egregio Sig. Direttore,

« Se non si trattasse che della mia persona, direi anche io « *felix qui tacuit*; » e tutto al più mi limiterei a ringraziare della buona intenzione, che ebbe di giovare ai viticoltori e di lodarmi sopra ogni mio merito, chi compilò e fece stampare il sunto della mia conferenza sulla fillossera, prima nel N. 7 del giornale *La Bolle*, poi nel supplemento al N. 58 della *Gazzetta del Popolo*.

Ma, per la diffusione sconfinata data al sunto stesso, essendo venuti in giuoco anche gl'interessi di molti proprietari viticoli i quali, supposta la comparsa della fillossera nei nostri vigneti, potrebbero da erronei ed inesatti concetti ricavare funeste conseguenze pratiche, sento il dovere di fargli le seguenti principali rettifiche:

Non dissi, come l'autore del sunto, che in America le radici delle viti indigene (in genere) resistano alla morsicatura della fillossera. Dissi invece, che alcune di quelle varietà di viti sono dovunque riconosciute resistenti, come la *lacquez*, la *lork-Madeira* e la *Riparia*; altre no, come ad esempio l'*Isabella*. Non mi dilungai in più minuti disquisizioni, quando sul fine della conferenza ritornai su questo argomento, perchè su di esso, e specie sull'adattamento delle viti americane ai vari terreni, non fu ancora dato dai più competenti un sicuro giudizio, ed io non avrei potuto protrarre oltre gli ultimi tocchi del vespro il mio dire, che durò 70 minuti circa.

Distinsi i microscopii in *semplici*, il cui massimo ingrandimento è di 120 volte l'oggetto, ed in *composti*, che possono dare un ingrandimento assai più cospicuo, ed atto a far conoscere la forma e la struttura della fillossera.

Quanto alla fillossera alata, rara nei nostri climi settentrionali, asserii che depone sei uova, da cui nascono tre maschi e tre femmine, e dal loro accoppiamento nasce l'uovo d'inverno; ma non asserii che nascano sei uova al giorno. Tre uova al giorno nascono invece dalle larve adulte delle fillossere non alate, che vivono sotterra, e ciò senza alcun bisogno d'accoppiamento.

Che le viti sotto le prime punture, cioè nei due primi anni, non offrano traccia di deperimento, lo dissi anche io; ma non dissi che divengano più rigogliose.

Fra i rimedii curativi della fillossera parlai del solfuro di carbonio, del solfo-carbonato di potassa e dei loro caratteri fisico-chimici; ma non mi sognai nemmeno di parlare dell'*ammoniaca*, come credo non ne abbia mai parlato nessun altro, all'infuori del

signor *Veritas* nel giornale *La Bolle*, e del signor C. P. nella *Gazzetta del Popolo*.

Finisco frattanto col ringraziare queste due persone, che credo formino, se non un solo Dio, almeno un solo *Buon Cuore*: e ringrazio poi anticipatamente la S. V. per il posto, che spero vorrà dare nel suo riputato giornale a questa mia tiritera; e con tutta osservanza sono

Della S. V. Onorevolissima

Dev.mo Obbl.mo
Dott. Francesco Ghiglia.

Leggete ogni mattina

LA

GAZZETTA DEL POPOLO

Il servizio telegrafico più completo

Consigliamo di leggere ogni mattina la **GAZZETTA DEL POPOLO**, il giornale politico-quotidiano più antico di Torino e del Piemonte.

Esso ha il servizio telegrafico più completo e celere che si conosca in Italia; ha le più fresche e autorevoli informazioni politiche, commerciali, economiche; ha corrispondenti speciali nelle principali città dell'estero e in tutte le provincie d'Italia.

Le sue notizie politiche e parlamentari dalla capitale costituiscono il miglior diario politico della giornata.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica regolarmente: i *Bollettini dei Cereali*, delle *Sete*, dei *Mercati*, delle *Borse*, degli *Appalti*, dei *Fallimenti*, degli *Incanti*, ecc.; una rivista settimanale dei *Mercati finanziari*, una rubrica di *Giuochi di Società*, ecc.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica romanzi di acclamati autori italiani e stranieri.

La *Gazzetta del Popolo*, mantenendo invariato il prezzo di abbonamento, dà ai suoi abbonati *diretti*:

1° La **CRONACA AGRICOLA**, rivista bimensile d'agricoltura pratica — 2° La **GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA**, giornale settimanale letterario-illustrato — 3° Il **Bollettino ufficiale di tutte le ESTRAZIONI FINANZIARIE** del Regno — 4° I supplementi settimanali del sabato, e quelli straordinari.

Occorre però inviare direttamente le domande di associazione alla Amministrazione della *Gazzetta del Popolo* in Torino, accompagnate dal relativo prezzo d'abbonamento, che è di L. 1,60 al mese, di L. 4,80 al trimestre, di L. 9,60 al semestre e di L. 19,20 per un anno intero.

CRONACA DEL CARNEVALE

Messer Carnevale è stato liquidato Martedì sera nel Salone della Società Operaia, con la tradizionale *galop*, con un discorso dell'illustre *Giambone* e con un discreto numero di sbornie. A noi rimane il solo compito di enumerare le vicende notevoli carnevalesche dell'ultima settimana, e tra queste il posto d'onore spetta al **Vegljone dell'Asilo Infantile**, riuscito, per incasso, splendidissimo, e, per allegria ed eleganza, notevole.

L'introito, devoluto, come è noto, al nostro Asilo d'Infanzia, fu di L. 2000 all'incirca, ivi comprese le elargizioni delle quali abbiamo pubblicato l'elenco nei numeri precedenti, e il

provento della vendita dei premi rinunciati dalle mascherate. Successo di cui va data lode al Comitato ordinatore, come è dovere segnalare la filantropica iniziativa del Sen. Saracco, che sopperi del proprio alle spese della festa.

L'addobbo, ad opera dell'impresa Scati, era elegantissimo e la illuminazione a candele splendidissima.

Il palcoscenico, addobbato a forma di padiglione bianco e azzurro, originale e fantastico; in complesso, il teatro, vecchio, sporco e rovinato dalla polvere, dal tarlo e dai sorci, aveva un'aspetto tale che in alcuno è persino balenata l'idea di riadattarlo per rappresentazioni; *quod advertat* il buon senso della cittadinanza, dei palchettisti e della autorità, perchè se l'attesa del nuovo Politeama si fa lunga, e se il Teatro Dagna può con un po' di buona volontà diventare di una relativa decenza, non offre in alcun modo, con l'illuminazione a gaz e per le sue condizioni, alcuna garanzia di sicurezza per i cittadini che vi debbono accedere e per le autorità che si assumerebbero l'obbligo della riapertura.

I palchi erano gremiti addirittura, e notammo una bella e gentile corona di eleganti signore e di signorine leggiadre. Molte le maschere - specialmente i *domino*, dei quali taluno elegante ma poche degne di rimarco. La Giuria ha così pronunciato il proprio giudizio: 1° premio, *I pifferari* - 2° Un' *Italia* elegante molto, che alcune ritorte collocate alle spalle hanno fatto definire da taluno per un... acquedotto romano - 3° Due *pierrrots* riuscitissimi; 4° un *gambero*... un po' cotto se vuoi, perchè già premiato in comitiva al Teatro Carignano di Torino, 5° *I piantatori Americani*; 6° due graziosissimi *bebè* in rosa e azzurro.

Il giudizio del pubblico però non fu all'unisono forse con quello della Giuria (già i disaccordi sono consuetudinari e tradizionali), perchè udimmo lamentare che fosse stata disconosciuta l'eleganza di *quattro bebè* azzurri, di 4 bandiere *tricolori*, e l'originalità di altrettante *suore di carità* intorno alle quali si affannava la curiosità del pubblico per conoscere quali graziosi visini si celavano sotto quella vesta pietosa e umanitaria; forse il giuri avrà pensato che avendo rinunciato al mondo ed alle sue pompe per una missione di carità, quelle suore gentili avessero anche rinunciato preventivamente ad ottenere il premio del Vegljone.

I pifferari, *i pierrrots*, *l'Italia*, il *gambero* e i *bebè* hanno rinunciato al premio, contentandosi delle bandiere molto bene dipinte dal bravo Garelli, e lì per lì ebbe luogo, col solito banditore, il solito incanto che fruttava una discreta somma. — Grazie, a nome della direzione e dei bambini, alle buone e allegre maschere che al premio hanno rinunciato per la soddisfazione nobile e santa del beneficiare.

E poichè siamo agli elogi, dobbiamo, con quelli alla musica di Molare che per il solo rimborso della spesa ha prestatosi così devoto servizio, unire gli encomii alla *Soc. Filarm. di Acqui* che ha rinunciato la somma a lei offerta dal Comitato pel Comizio *pro Candia*, mostrando entrambe che si può nel campo dell'arte rivaleggiare, ma che